Policlinico di Messina
Attesa fatale

Dramma di una donna al Pronto soccorso
Aspetta un'ora, entra in coma PAG. 17

Laboratori d'analisi
Rivolta contro Russo

L'assessore impone l'accorpamento
La protesta di 450 strutture PAG. 18

ANNO XIX N. 24
22 GIUGNO 2012
EURO 1,50

centonove

ISS 1722-8921
9 771722 892006 20024

Settimanale di Politica, Cultura, Economia

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE [illegible] 5% (ME)

MAL DI POLITICA

Candidopoli

AI VENTI DI CRISI DELLA REGIONE SI AGGIUNGE A MESSINA LA CORSA A CANDIDARSI PER IL DOPO BUZZANCA. ECCO CHI SCALPITA

La Piramide di Fiumara d'arte. Accanto la scultura "La materia poteva non esserci"

MECENATI. Ritratto di quattro privati che pensano al pubblico

I moschettieri dell'arte

Presti, Bartoli, Pusareti e Pagano. Vite dedicate alla cultura che fanno grande la Sicilia nel mondo. Con questi successi. E progetti

DI CHIARA MICCOLI

PRENDI L'ARTE E METTILA a disposizione di tutti. È quello che hanno fatto il messinese **Antonio Presti**, fondatore di Fiumara d'arte, **Ezio Pagano**, direttore del Museum di Bagheria (Palermo), **Andrea Bartoli**, ideatore di Farm-Sette Cortili a Favara (Agrigento) e **Antonino Pusateri**, presidente dell'associazione agrigentina Amici della Pittura Siciliana dell'Ottocento. Quattro mecenati dell'arte contemporanea in Sicilia, quattro progetti ormai consolidati e noti anche al di fuori dell'isola. Quattro diverse realtà accomunate da una medesima passione, perseguita in maniera incondizionata, al di là della possibilità o meno di ottenere fondi o contributi economici. Quattro esperimenti innovativi messi a confronto lo scorso 26 maggio, in occasione di "Art a la Cart. L'arte contemporanea in Sicilia e i suoi attori", uno degli appuntamenti di "Lavori in corso", un ciclo di dibattiti organizzato dal gruppo guidato dal notaio Pusateri.

DALLE FABBRICHE ALLE MOSTRE. L'incontro si è tenuto alle Fabbriche Chiaramontane di Agrigento, complesso architettonico ubicato nel centro della città risalente al XIV secolo che, grazie all'impegno di Paolo Minacori, Antonino Pusateri e della sua associazione, nel 2000 è stato ristrutturato e restituito alla comunità. Costituito dalle antiche fabbriche, da diverse cappelle, dalla chiesa e da un convento, l'edificio è stato così trasformato in spazio espositivo per accogliere le Fam (acronimo di "Fabbriche Chiaramontane, Arte Moderna Galleria Permanente"). Dalla prima mostra sull'800 siciliano allestita nel 2001 alla più recente, dedicata al Novecento isolano con oltre 50 opere di nomi prestigiosi, l'area ospita esposizioni e attività promosse anche in collaborazione con l'Università degli studi di Palermo, la Provincia e la Soprintendenza ai beni culturali. «L'associazione e il nostro spazio espositivo sono un contributo, promosso da privati - sottolinea il notaio Pusateri - alla città di Agrigento, per avvicinarla all'arte e alla cultura». Per allestire le mostre, l'associazione conta dunque sul sostegno di privati e sui prestiti provenienti da tutta Italia. E grazie al contributo di prestigiosi curatori e critici, in 11 anni di attività alle Fam sono stati codificati e catalogati quasi duecento anni di arte in Sicilia, realizzando anche un lavoro di valenza scientifica.

L'ARCHIVIO DI MUSEUM. Sulla stessa linea si muove Museum, la prima galleria d'arte ad essere nata nel paese di Renato Guttuso, Bagheria. Inaugurato ufficialmente nel 1997 dal presidente della Regione Sicilia, grazie al contributo della Provincia di Palermo, nello stesso anno è stato realizzato anche il primo catalogo della collezione. Accanto alle opere di maestri celebri come Carla Accardi, Pietro Consagra, Piero Guccione, Renato Guttuso, Emilio Isgrò, e molti altri, oggi il museo raccoglie quelle delle generazioni successive. Un panorama sintetico ma efficace della ricerca artistica isolana, che documenta anche le tendenze più recenti. «L'idea centrale – dice il fondatore, Ezio Pagano - è quella di monitorare, conservare, quindi valorizzare la migliore arte siciliana di un secolo cruciale e denso, come è stato il XX secolo». Quattrocento opere (di cui 160 esposte) e quattro mila nomi tra pittori, scultori e fotografi che vivono oggi sull'isola e in altre parti del mondo fanno parte del ricco archivio del museo, a disposizione di studiosi e studenti, che supplisce così alle carenze delle

Esposizione alla Fam di Agrigento. Nella

AGRIGENTO

E dopo il Novecento arriva lo Zibaldone

SABATO 30 GIUGNO Farm cultural park festeggia il suo secondo compleanno. Per l'occasione, ai Sette Cortili verranno inaugurati due nuovi spazi, una project room dedicata a grandi cucinieri e casalinghe agguerrite e una "Toilette motivazionale" dove rimettere in discussione in soli quindici minuti la propria vita. Si potranno inoltre visitare esposizioni fotografiche, mostre, installazioni, assistere a presentazioni di libri, dibattiti culinari ed esibizioni musicali.
Dopo la mostra sul Novecento siciliano conclusa il 10 giugno, le Fam di Agrigento offrono un ricco calendario di esposizioni. Si comincia il 26 giugno con lo "Zibaldone" di Davide Bramante, visitabile dal martedì alla domenica dalle 16.30 alle 20.30, tranne il lunedì e i giorni festivi.
Ambizioso il progetto di Museum che intende realizzare una pubblicazione in più tomi che sia al contempo analitica e sintetica degli artisti siciliani, una grande enciclopedia, un'opera editoriale il più possibile dettagliata ed esaustiva.

DUE NOTAI E DUE IMPRENDITORI COL PALLINO DELLA "BELLEZZA"

ANDREA BARTOLI

Giovane notaio padre di due bimbe, decide, insieme alla moglie Florinda, di mettere su un'iniziativa per dare un futuro migliore alle sue figlie. Il 25 Giugno 2010 nasce Farm cultural park-Sette Cortili, il progetto di riqualificazione territoriale e culturale del centro storico di Favara, a 6 km dalla Valle dei templi di Agrigento. Bartoli afferma che gli operatori dell'arte devono capire che occorre oltrepassare la cerchia degli "eletti" e dialogare con un pubblico più vasto, puntando soprattutto sull'educazione delle nuove generazioni. Per questo Farm comunica con un linguaggio fresco, frizzante, e attraverso i social media e promuove iniziative originali e divertenti.

ANTONIO PRESTI

Presidente dell'associazione culturale Fiumara d'Arte, Antonio Presti è un messinese che ha deciso di dedicare tutto se stesso, compreso il suo patrimonio personale, per far trionfare l'arte in tutte le sue forme. Doveva diventare un ingegnere ma lascia gli studi per portare avanti l'impresa del padre, un'avviata azienda a Castel di Tusa. Nel 1982, all'età di 29 anni, capisce però che non è questo il suo futuro. In ricordo della figura paterna, s'immagina un percorso artistico che esprima continuità tra la vita e la morte, a simboleggiare la conservazione della memoria, non più tramite una semplice croce, ma attraverso l'arte contemporanea. Nasce così il parco scultoreo di Fiumara d'Arte.

ANTONINO PUSATERI

Presidente dell'associazione "Amici della pittura siciliana dell'Ottocento", Antonino Pusateri, oltre ad essere un professionista (un notaio), è soprattutto un amante dell'arte. E' un collezionista di opere dell'Ottocento e Novecento siciliani sui generis, poichè crede fermamente nella necessità di non goderne in maniera privilegiata ed egoistica. Per questo è stato il primo a mettere a disposizione delle Fam, (Fabbriche Chiaramontane, Arte moderna Galleria permanente), nate nel 2000, la sua pregiata collezione. E ha coinvolto nella sua iniziativa colleghi e amatori che da anni sostengono le attività dell'associazione.

EZIO PAGANO

Negli anni Sessanta ha aperto la prima galleria di Bagheria (l'Alcova), poi sono arrivate le conoscenze e ancora di più le frequentazioni (Renato Guttuso, Carla Accardi, Giorgio de Chirico, Salvatore Quasimodo e molti altri), fino a quando la passione per l'arte ha avuto il sopravvento su tutto. Sono gli anni in cui Ezio Pagano, forte della sua lunga esperienza di gallerista dedito alla valorizzazione dei talenti isolani, comincia a lavorare al progetto di una struttura che possa testimoniare in permanenza il contributo degli artisti al nostro tempo. Nasce così Museum, l'Osservatorio di arte contemporanea in Sicilia.

istituzioni. Non un semplice luogo fisico di fruizione dell'arte, ma un osservatorio, una struttura di ricerca, dialogo, informazione e promozione, aperta anche agli scambi con l'estero. «Dove c'è cultura c'è progresso», dice Pagano che considera il suo progetto più come una missione. «Museum - spiega - si sostiene unicamente sulla passione autentica, a volte folle, del suo fondatore e dei pochi volontari, altrettanto motivati, che negli anni hanno contribuito alla sua crescita».

foto piccola, in basso, museum di Bagheria

UNA "FIUMARA" DI CULTURA. Si muove controrrente Antonio Presti, il noto mecenate messinese, fondatore del parco-museo all'aperto Fiumara d'Arte, che si estende a Castel di Tusa (Messina), in un'ampia vallata tra i monti Nebrodi. Convinto che la cultura sia stata offesa "dalla dittatura del consumismo" – come la definisce – nel 1983 ha deciso di riconvertire il patrimonio di famiglia in arte ma non nel modo tradizionale. Al territorio dimenticato ed economicamente depresso della fiumara, a secco da secoli, Presti ha voluto donare una collezione di opere monumentali di maestri internazionali, dallo scultore Pietro Consagra all'artista giapponese Hidetoschi Nagasawa. E per questo ha subito denunce di abusivismo edilizio. Vent'anni di processi e battaglie legali che si sono conclusi con l'assoluzione del mecenate e il riconoscimento del parco scultoreo da lui fondato da parte della Regione siciliana. Meglio tardi che mai, le istituzioni si sono dunque ravvedute. Presti ha anticipato di voler aprire collaborazioni future con i Comuni dei Nebrodi e delle Madonie per progettare nuove sculture monumentali. Da 30 anni le iniziative di Fiumara d'arte, l'associazione da lui fondata, puntano alla promozione dell'estetica, dell'etica e della didattica. Dall'Atelier sul Mare, un albergo-museo d'arte contemporanea a Castel di Tusa, dove le camere sono state arredate da celebri maestri con spettacolari installazioni realmente vivibili, fino alla più recente riqualificazione del quartiere periferico di Librino, a Catania. «Le grandi opere monumentali realizzate – spiega Presti – sono uno strumento di conoscenza. Bisogna consegnare ai giovani mezzi e possibilità, promuovere azioni culturali di crescita e condivisione».

L'ARTE CAPOVOLTA DI FARM. Denuncia, provocazione, ironia, capovolgimento della realtà sono invece le parole chiave di Farm cultural park-Sette cortili, il progetto di riqualificazione territoriale e culturale del centro storico di Favara, a 6 km dalla Valle dei Templi di Agrigento. Un vero borgo siciliano che, da masseria adibita a casa di artisti, è stato trasformato in parco della cultura e del turismo contemporaneo. Un luogo dove l'arte, l'architettura e il design escono dai luoghi tradizionali loro deputati per mescolarsi alla gente, ma dove è anche possibile gustare la fusione tra cucina sperimentale e tradizionale o sentire il profumo delle piante stagionali. Una programmazione artistica e turistica esplosiva quella di Farm, con installazioni e sculture permanenti, esibizioni temporanee, esposizioni, conferenze, performance, eventi che mirano soprattutto a lanciare giovani artisti e creativi siciliani. Con gallerie e librerie d'arte, residenze per artisti, alberghi d'avanguardia, spazi educativi e di ristoro, Farm non è uno spazio per soli addetti ai lavori. Anzi, si offre a tutti con un linguaggio fresco, frizzante, provocatorio, con progetti dinamici, originali, di portata internazionale. Così Andrea Bartoli, l'ideatore di Farm, racconta la genesi del progetto, nato nel 2010 per volontà sua e della moglie, con il sostegno di un gruppo di intellettuali, amici e residenti. «In questo modo – spiega - l'arte diventa un mezzo per ridare l'identità perduta ad un territorio. L'arte non paga, è vero, però è fondamentale e bisogna sostenerla. Ognuno nel suo piccolo può attuare qualcosa. Certo, c'è ancora tantissimo da fare».

CASTEL DI TUSA

Due nuove stanze per l'Atelier sul mare

L'inaugurazione nell'ambito della terza edizione del rito della luce

«**IL RITO DELLA LUCE** è una metafora per affermare come la piramide della luce eleva le coscienze con il valore delle parole». Così Antonio Presti presenta la terza edizione della manifestazione, organizzata il 23 e il 24 giugno dalla fondazione Fiumara d'Arte al Museo della Ceramica di Santo Stefano di Camastra e alla Piramide 38° Parallelo di Motta d'Affermo, con il contributo dell'Assessorato al turismo, e dedicata al futuro e alle nuove generazioni. Nelle due giornate, la Notte della Poesia, il 23 giugno, dalle 21 a mezzanotte, a Palazzo Trabia, all'interno del Museo della Ceramica e il Rito della Luce, il 24 giugno, dalle 15 all'imbrunire, ai piedi della "Piramide 38° Parallelo" di Mauro Staccioli a Motta d'Affermo, saranno coinvolti trenta poeti e altrettanti musicisti contemporanei che accompagneranno i partecipanti in un viaggio di suggestioni e immagini emotive, centrato sulla sacralità della parola. Ai piedi della Piramide ci sarà il mandala, un disegno simbolico che dopo un certo periodo di tempo viene distrutto dalle condizioni climatiche, firmato dall'artista Loredana Longo che realizzerà un'opera di grandi dimensioni, "Waiting". Un gioco di specchi che racconta il tempo dell'attesa in un mondo in cui tutto corre veloce. Le due giornate, vicine al solstizio d'estate, sono il punto di arrivo di un percorso artistico-didattico, dal titolo "La grande Madre/A Ranni Matri", seguito durante l'anno scolastico da oltre 2 mila alunni delle scuole elementari, medie e dei licei dei comuni siciliani della Valle dell'Halaesa. Ma il Rito della Luce, quest'anno, è anche l'occasione per inaugurare due nuove stanze d'Arte all'interno dell'Atelier sul mare. La stanza della Luce, realizzata dal regista e light designer Pepi Morgia, che offre un viaggio fantasmagorico e leggiadro dentro le suggestioni della luce. Da quella tecnologicamente avanzata dei led a quella naturale della candela. La stanza del Rito della Luce, ispirata al simbolo archetipico della Piramide, è invece un omaggio di Antonio Presti e dei grandi poeti contemporanei alla Piramide di Mauro Staccioli. Qui la simbologia del passato mette in relazione con l'immanenza e proietta coloro che la abitano in una dimensione trascendentale ed emozionale di futuro. L'Art Hotel di Castel di Tusa, apre le porte a un gruppo di ragazzi provenienti da tutta Italia per seguire, dall'1 all'8 luglio, un workshop internazionale di design. Il primo passo per realizzare nell'Albergo-Museo un'Accademia del Design.

CH.M.